# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Affermava di essere Cristo re

Le accuse che i Giudei presentano a Pilato contro Gesù sono prettamente di natura politica. Si presenta Gesù come persona ostile a Roma, di una ostilità attiva, non passiva. Impedisce che si paghino i tributi e lui stesso si proclama re: *«Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».* Queste accuse sono false, sono pura invenzione, una menzogna, una falsa testimonianza. Gesù mai ha detto una sola parola contro Roma. Ecco la sua risposta sul pagamento del tributo a Cesare: “*Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero (Lc 20,20-26).*

Gesù mai ha detto ai Giudei che Lui è il Cristo di Dio. Lo attesta la risposta data ai capi dei sacerdoti , agli scribi, agli anziani, qualche giorno prima: “*Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. 8E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Lc 20,1-7).* Le due accuse sono false e gli accusatori lo sanno. Ma sempre la falsità e la menzogna è stata, è e sarà la migliore arma per eliminare quanti creano fastidio al nostro pensiero, alle nostre decisioni, alla nostra condotta, al Dio e alla religioni da noi costruita.

Gesù ha rivelato solo ai suoi Apostoli che Lui è il Cristo di Dio, imponendo loro però un rigoroso silenzio e subito dopo rivelando che la sua regalità è particolare. Lui sarà il Re Crocifisso. La risurrezione è dopo la crocifissione. La risurrezione non è ritorno però alla vita di prima, è invece passaggio alla vita eterna. Cristo è il Re che regna assiso alla destra del Padre. Ecco con quali parole Gesù si rivolge ai suoi discepoli: *“Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio» (Lc 9,18-27).* La falsa testimonianza degli accusatori è così dimostrata.

Anche agli inizia della sua missione, sempre nel Vangelo secondo Luca, pur leggendo la Profezia di Isaia, Gesù non si rivela e non si manifesta come il Messia del Signore, si rivela e si manifesta come vero profeta del Dio vivente, profeta sul modello di Elia e di Eliseo: *“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,16-30).*

Nel Vangelo secondo Giovanni, solo alla Donna di Samaria Gesù rivela di essere Lui il Messia da essa atteso. Questa Donna è però appartiene al popolo dei Samaritani, senza alcun contatto con il popolo dei Giudei: *“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-26).*

Quando l’odio contro la divina verità si impossessa di un cuore e in esso cresce a dismisura, la divina verità dovrà essere distrutta. Si comprenderà bene che essa non potrà essere distrutta con le armi della verità storica, frutto della verità divina. Essa può essere eliminata solo con le armi della falsità, della menzogna, dell’inganno, della falsa testimonianza. Solo con le armi della tenebre, armi di Satana, si potrà combattere per distruggere la verità divina fattasi verità storica. Noi che scriviamo siamo stati sommersi sotto un’altissima montagna di falsità, di menzogne, di dicerie, di travisamento della storia, di lettura con gli occhi di Satana della purissima verità storica prodotta sulla terra dalla divina verità che si è a noi manifestata. Noi conosciamo bene le astuzie di Satana e dei suoi figli. A noi è chiesto da Gesù di rimanere sempre nel Vangelo come Lui è rimasto nel Vangelo. A noi è chiesto di passare per la via della croce come Lui è passato per la via della croce. A noi è chiesto di lottare con il Vangelo per il Vangelo, mai per il Vangelo senza il Vangelo, disobbedendo il Vangelo. Mai si lotta per il Vangelo con le armi di Satana.

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo:* *«Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e* *affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia..(Lc 23,1-12).*

Una verità che nessuno dovrà dimenticare viene a noi dalla storia: questa sempre attesterà che è menzogna e inganno, falsità e tenebra la parola di menzogna, di inganno, di falsità, di tenebra. Sempre attesterà che è verità, luce, giustizia e santità la parola di verità, luce, giustizia e santità. Il serpente disse una parola di inganno alla donna. La storia all’istante le ha attestato che sola la Parola di Dio è verità. La parola del serpente è inganno. Anche a noi oggi la storia ci sta attestando che tutte le nostre parole sono falsità, inganno, menzogna, tenebra. L’attestazione della storia sono i frutti che le nostre parole producono. Domani anche nell’eternità tutto sarà illuminato da una potentissima luce divina: vedremo i frutti di morte e i frutti di vita che le nostre parole hanno prodotto. Gesù risuscita il terzo giorno e il Signore gli attesta che ogni sua Parola è verità. Quanto i Giudei dicono a Pilato contro Gesù Signore è inganno e menzogna, falsità e tenebra. Che oggi il mondo parli con la parola di Satana e non con la Parola di Cristo Gesù, lo sta attestando la storia di morte che la parola di Satana produce. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti perché dalla nostra bocca mai esca una parola di Satana, ma sempre la Parola di Cristo Gesù.

**13 Ottobre 2024**